

# Squinzi chiede «una manovrona»

● **Confindustria insiste: intervento shock sul costo del lavoro** ● **Allarme dei sindacati su Cig in deroga** ● **L'accusa dei sindacati: obbligati ad alzare le addizionali o a tagliare i servizi**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
bdigiovanni@unita.it

«Servirebbe una manovrona». Giorgio Squinzi commenta così l'intervento varato l'altroieri dal governo per contenere il deficit sotto la soglia del 3% del Pil. Gli industriali non nascondono la loro preoccupazione per la ristrettezza di risorse. «Il presidente Letta per il momento non mi ha lasciato molte speranze», rivela ancora Squinzi riferendosi alla richiesta di 10 miliardi di euro da destinare al taglio del cuneo fiscale.

L'intervento su salari e costo del lavoro sarà molto più «leggero»: si parla di appena quattro miliardi. Ma ancora più preoccupati sono i sindacati, soprattutto dopo il rinvio del rifinanziamento della cig in deroga. «La notizia del mancato stanziamento per gli ammortizzatori in deroga è allarmante», dichiara Serena Sorrentino, Cgil - con-

siderato che quelle risorse non avrebbero coperto tutte le domande riferibili al 2013». Il timore del leader Cisl è che quel capitolo venga «inglobato» con quello del reddito minimo di inserimento (annunciato qualche giorno fa da Enrico Giovannini), polverizzando l'intervento. «Salario minimo? Assolutamente no, basta con queste pagliacciate - ha tuonato ieri Raffaele Bonanni - a chi sarebbe destinato? E dove trovano le risorse? Quelle che ci sono devono andare a sostegno del lavoro».

Agli allarmi dei sindacati si aggiungono quelli dei sindacati, che si sono visti sottrarre altri 350 milioni di trasferimenti a fine anno. «Deve essere chiara al governo la non praticabilità di ulteriori tagli nel 2014 sui trasferimenti ai Comuni - ha dichiarato il presidente Anci Piero Fassino - e ci attendiamo che la legge di stabilità sia ispirata da questo principio». Più dura la reazione

del sindaco di Pisa, nonché presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi. «Qui ci obbligano ad alzare le addizionali - ha detto - perché l'alternativa che il governo ci propone è quella di tagliare i servizi essenziali, e questo è inaccettabile». Filippeschi denuncia il fatto che il taglio deciso per mantenere i conti in ordine sia sopraggiunto nel momento in cui ancora non si fa chiarezza sulla restituzione dell'Imu 2013 e ancora non si discute dell'impostazione della legge di Stabilità per il 2014. Nel padovano, poi, un sindaco è arrivato a dimettersi per non aumentare le tasse.

#### ACCORDO CON LA SVIZZERA

I malumori aumentano con l'avvicinarsi della legge di Stabilità, che sarà varata martedì prossimo. Nel frattempo il ministro è a Washington per l'assemblea autunnale dell'Fmi e del G20. In quella sede il ministro potrebbe avere una bilaterale con il suo omologo svizzero per l'intesa con Berna sui capitali esportati. Il dossier è aperto da tempo, non si esclude che si arrivi a una conclusione, anche se Saccomanni ha sempre optato per una scelta a livello europeo.

Sulla cig in deroga il sottosegretario Pier Paolo Baretta assicura un inter-

vento parallelo alla legge di Stabilità. «Sappiamo che è uno degli argomenti all'ordine del giorno - ha sottolineato - ma dobbiamo tutti tenere presente che il quadro di finanza pubblica è ancora complicato. Bisognerà porsi tutti insieme il problema che per questa legge, che vuole essere di rilancio e di ripresa, si dovranno trovare le risorse per poterla sostenere».

In ogni caso le indiscrezioni della vigilia confermano un taglio del cuneo fiscale di 4-5 miliardi diviso a metà tra lavoratori e imprese. La misura sarà realizzata con un complesso mix di detrazioni per i dipendenti e di sgravi Inail o Irap per le aziende. Un'architettura che potrebbe consentire ai lavoratori di avere fino a 250-300 euro (in modo progressivo sui redditi fino a 55 mila euro) erogati in un'unica tranche, magari nella busta paga di aprile. Il provvedimento dovrebbe valere tra i 12 e i 16 miliardi di euro, anche se le cifre sono ancora in via di definizione. Oltre al «recupero» delle misure «saltate» mercoledì, si lavora all'allentamento del patto di stabilità interno (circa un miliardo), al varo della nuova service tax (2 miliardi), alla revisione del paniere delle aliquote Iva (gettito invariato).



Fabrizio Saccomanni FOTO AP

## Tarsu o Tares: Comuni liberi di scegliere Federambiente: così è il caos

**B. DI G. ROMA**

La Tares (nuova tassa sui rifiuti) cambia ancora. Un emendamento del Pd (prima firmataria Magda Culotta) passato in commissione Bilancio concede ai Comuni la libertà per la scelta del sistema tariffario per l'anno in corso. Insomma, sul conguaglio da versare per i rifiuti si potrà anche restare nel vecchio sistema, che fosse la Tarsu o la Tia. «L'emendamento ha raccolto le istanze provenienti dai territori - dichiara Culotta - per dare seguito ad una richiesta di maggiore autonomia». Il testo prevede comunque che dovrà essere garantita da parte dei Comuni la quota maggiorativa da destinare allo Stato, per non mettere a rischio l'equilibrio dei conti pubblici. Questo intervento permetterà ai sindaci di poter sgravare le attività produttive e le categorie commerciali.

Ma da Federambiente, l'associazione che riunisce i due terzi delle aziende di gestione rifiuti, arriva un grido d'allarme senza precedenti. «Siamo esterrefatti, ammutoliti, ci arrendiamo», recita una nota. Per le imprese locali la proposta fa fare una retromarcia a una disposizione che avrebbe dato certezza finanziaria al servizio. La Tares, infatti, prevede che la tariffa copra l'intero ciclo dei rifiuti (non più finanziati dai trasferimenti), e non solo una parte come l'attuale Tarsu. Ora - argomentano le aziende - se si torna indietro, chi coprirà il servizio? Per non parlare dell'altra «gamba» della Tarsu, cioè il finanziamento dei servizi indivisibili, come la luce e le strade. Anche queste «voci» sono state cancellate dalle quote finanziate dalla fiscalità generale (cioè dai trasferimenti da Roma). Se la Tares non entra in vigore, come si pagheranno?

Per le aziende è una corsa a ostacoli, visto che la seconda rata andrà pagata entro dicembre. Le modifiche introdotte oggi potrebbero ancora cambiare prima nell'aula di Montecitorio, poi in commissione e in aula in Senato per la seconda lettura. Si arriverà al varo tra un mese, quando i tempi per redigere le bollette saranno strettissimi. Il rischio per i cittadini sarà che, se non si riuscirà ad emettere le bollette, si dovrà pagare con l'F24, strumento che non tutti conoscono. In più in questo caso le risorse non andranno alle aziende, ma alle amministrazioni comunali che dovranno poi «girarle».

Sia come sia, la Tares per ora resta un rebus. Sui numeri veri nessuno si sbilancia: l'unica cosa certa è che la parte da versare allo Stato centrale (un prelievo di 30 centesimi a metro quadro) vale circa un miliardo, che peserà sui bilanci familiari.

### INDUSTRIA

#### Da ventiquattro mesi la produzione italiana continua a scendere

Non si ferma la caduta della produzione industriale in Italia. Lo rileva l'Istat, che calcola che ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione è diminuito dello 0,3% rispetto a luglio, quando si era contratto dell'1%. Su agosto 2012, corretto per gli effetti di calendario, l'indice è calato del 4,6% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 dello stesso mese del 2012). Si tratta del 24esimo calo consecutivo su base annua. Il Centro studi di Confindustria stima però un incremento della produzione industriale dello 0,4% in settembre rispetto ad agosto. In settembre si attesta a -25,3% la distanza dal picco di attività industriale pre-crisi (aprile 2008). In cinque anni è stata persa circa un quarto della produzione industriale italiana.

### IMMOBILI DI STATO

Ecco gli immobili strumentali\*: hanno un valore di circa 44,9 miliardi (80% del valore complessivo)

TIPOLOGIA	Valore libro mld/€	% sul valore
● Beni all'estero	0,8	2
● Organi costituzionali	2,0	4
● Altri beni strumentali	2,6	5
● Carceri e istituti di rieducazione	3,5	8
● Caserme forze dell'ordine	4,7	10
● Beni di pregio in consegna ai Beni culturali	6,6	15
● Uffici statali	9,2	21
● Caserme e infrastrutture militari	15,5	35
<b>Totale complessivo</b>	<b>44,9</b>	<b>100</b>

\*già utilizzati dalla Pubblica amministrazione

LaPresse-L'Espresso

### PARTITE IVA

#### Continua la flessione delle nuove aperture, crollo in un anno

Nello scorso mese di agosto 2013 sono state aperte 17.435 nuove partite Iva e in confronto al corrispondente mese dello scorso anno si registra un calo del 6,1 per cento. Il dato emerge dall'Osservatorio sulle partite Iva a cura del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia che rileva il proseguimento del calo. La distribuzione per natura giuridica mostra la prevalenza delle aperture di partita Iva da parte delle persone fisiche (pari al 77,3% del totale) seguite dalle società di capitali (16,3%). Rispetto ad agosto 2012 si nota un forte calo di aperture relativo alle società di persone (-23,3%) mentre per le persone fisiche il calo è di poco superiore al 5 per cento.

# Borsa boom, per Draghi «ripresa lenta»

● **La possibilità di un'intesa sul bilancio federale Usa rilancia i mercati** ● **Spread Btp/Bund in calo**

**MARCO VENTIMIGLIA MILANO**

Poteva essere una giornata sonnecchiosa, in attesa dell'avvio serale del G20 finanziario di Washington, con la presenza del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. Invece è stato un giovedì di grande effervescenza, innescata dagli spargli di luce nella lunga querelle americana sul bilancio fra democratici e repubblicani. L'ipotesi di un accordo fra le parti, seppur temporaneo, ha subito messo le ali ai mercati. E se Wall Street ha addirittura oltrepassato il livello di 15mila punti con l'indice Dow Jones, in Europa la migliore piazza è stata Parigi con un progresso del 2,21%, seguita da Francoforte, +1,99%. Cospicuo pure il progresso segnato da Londra, +1,46%, «battuta» però proprio da Piazza Affari che ieri ha continuato la sua corsa terminando le contrattazioni in

rialzo dell'1,54%. In questo modo Milano ha avvicinato la quota di 19mila punti con il suo indicatore principale, l'Ftse Mib, attestandosi così sui livelli massimi dal lontano luglio 2011.

#### ASTA POSITIVA

Ma a propiziare l'orientamento positivo degli investitori nei confronti dell'Italia c'è stato pure il buon esito dell'asta di bond andata in scena ieri al Tesoro. In particolare, sono stati collocati Bot annuali per un importo di 8,5 miliardi, un'operazione che si è conclusa con tassi in calo allo 0,99%, sui valori minimi dal mese di giugno, mentre la domanda ha ecceduto l'offerta con un rapporto di 1,76. Parallelamente si sono allentate le tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli di Stato all'interno della zona euro. Lo spread fra il nostro Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è sceso fino a 245 punti base, il che significa un interesse del 4,3% pagato sul mercato secondario. E

per una volta risulta positivo il confronto con i Bonos spagnoli, con la differenza di rendimento che adesso è di fatto azzerata. Uno sguardo anche al mercato valutario, per dire che l'euro ha chiuso in rialzo sul dollaro, sopra quota 1,35.

Meno influenza sull'andamento dei mercati hanno avuto le parole pronunciate da Mario Draghi, che è intervenuto all'Economic Club di New York, anche perché ha ribadito dei concetti già noti. «La ripresa in Europa è ancora fragile e in particolare la dinamica del credito rimane debole - ha dichiarato il presidente della Bce - . Il tasso di crescita annuo dei prestiti al settore privato è rimasto in forte territorio negativo, e il ritmo di contrazione ha effettivamente accelerato negli ultimi tempi». Concetti, quelli espressi da Draghi, naturalmente in sintonia con quanto scrit-

...  
**Il presidente della Bce ha sottolineato come «la dinamica del credito rimane ancora debole»**

to nel consueto bollettino dell'Istituto di Francoforte, dove viene sottolineato che la disoccupazione resta elevata nell'area dell'euro e i necessari aggiustamenti di bilancio nei settori pubblico e privato continueranno a gravare sull'attività economica. Nel documento vengono inoltre confermate le aspettative di una graduale ripresa dell'economia, nonché l'orientamento di mantenere i tassi fermi o ancora più bassi per lungo tempo.

Lo stesso presidente della Bce ha sottolineato negli Stati Uniti come proseguire sul percorso delle riforme è «essenziale per assicurare la stabilità nell'area euro. I governi europei stanno affrontando gli sbilanciamenti nelle loro economie nazionali e contemporaneamente stanno implementando riforme per rimediare alle politiche errate del passato e creare una crescita sostenibile sul lungo termine». Secondo Draghi, «i progressi sono costanti e i dati mostrano sempre di più che i governi stanno andando nella giusta direzione. Ma mantenere l'attuale spinta verso le riforme è essenziale per assicurare la stabilità nell'area euro».